

DOMANI LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ISMU 2015



**Esce in ISMU ogni primo
mercoledì del mese**

All'interno:

Soprattutto marocchini e poi albanesi i musulmani d'Italia	2
I giovani immigrati tra presente e futuro	2
Più di tutti, aumentano gli stranieri 21-29enni	2
In leggera crescita (+1,1%) le rimesse in patria dalla Lombardia nel 2015	3
L'Italia nel Global Terrorism Index 2015	3
L'anno degli "sbarchi" (in Grecia)	3
La parola. "Siciliano"	4

“Bisognerà ricordare quanto male provoca quello che una civiltà decide essere il bene.”
(Sandro Onofri)

SOPRATTUTTO MAROCCHINI E POI ALBANESI I MUSULMANI D'ITALIA

Proiettando i risultati delle survey 2014 e 2015 dell'Osservatorio Regionale lombardo al contesto italiano, si possono stimare 1,7 milioni di stranieri musulmani in Italia ad inizio 2015, tra regolari e irregolari, attribuendo appartenenze religiose anche a minori e neonati, ma senza conteggiare né gli italiani convertiti né gli ex stranieri che hanno acquisito cittadinanza italiana. Nettamente al primo posto si tratta di marocchini (oltre mezzo milione,



"Circa 5mila i siriani, 3mila gli iracheni, 2mila i libici, forse una settantina i sauditi e altrettanti gli yemeniti."

504mila) e al secondo di albanesi (271mila), comunità storicamente insediate sul territorio nazionale, che precedono di molto bangladeshi (117mila), tunisini (111mila), egiziani (105mila), pakistani (101mila) e senegalesi (97mila). Un successivo cluster con numerosità simili è formato da macedoni (59mila) e kosovari (49mila), che poi a loro volta precedono algerini (26mila), cittadini della Bosnia-Erzegovina (25mila) e turchi (22mila); più in-

dietro i cittadini del Burkina Faso e i nigeriani, entrambi 13mila, a completare i primi posti in graduatoria.

Le nazionalità "mediaticamente" oggi maggiormente associate all'islam sono più indietro in classifica, per numero di presenze in Italia, con numerosità esigue: 9mila iraniani, altrettanti afgani e altrettanti somali, 6mila maliani, 5mila siriani, 3mila iracheni, 2mila libici, un migliaio di palestinesi, forse una settantina di sauditi e altrettanti yemeniti.

"In totale sono un milione e 700mila, minori compresi (ma senza considerare gli italiani)."



I GIOVANI IMMIGRATI TRA PRESENTE E FUTURO

Nel 2010 l'Osservatorio Regionale aveva chiesto ai giovani 15-25enni d'origine straniera in Lombardia, senza figli né partner, come si definivano: chi aveva la doppia cittadinanza si sentiva "di doppia appartenenza" nel 36% dei casi, "italiano" nel 28%, "cittadino del mondo" nel 19% e "straniero" nel 17% dei casi. Nessun irregolare nel soggiorno si sentiva "italiano" e

pochissimi pensavano che avrebbero mai avuto le stesse opportunità lavorative dei coetanei italiani, al contrario della maggioranza assoluta di chi aveva la doppia cittadinanza, che ipotizzavano però spesso comunque la necessità di uno sforzo e di una fatica extra.

Non si notavano invece significative differenze nelle risposte a queste domande secondo l'appartenenza religiosa, ma un'incidenza quadrupla di frequentazione di associazioni religiose tra i musulmani (12%) rispetto a quella dei cattolici (3%).

"Tra i musulmani la frequentazione di associazioni religiose è quattro volte superiore a quella dei cattolici."

PIÙ DI TUTTI, AUMENTANO GLI STRANIERI 21-29ENNI

Come noto, la popolazione straniera residente in Italia — sia maschile che femminile — è cresciuta del 2% durante il 2014, attestandosi a 5,1 milioni di unità al 1° gennaio 2015. Per via delle crescenti acquisizioni di cittadinanza italiana, nonostante i ricongiungimenti familiari, il contingente di un

milione e 87mila stranieri minorenni a fine 2013 è salito a un milione e 57mila unità in età 1-18 a fine 2014; e inoltre nello stesso lasso di tempo sono diminuiti del 5% i bambini con meno di un anno di età (74mila), conseguentemente al minor numero di nati stranieri durante lo scorso anno (75mila, con-

tro i 78mila del 2013).

Di contro, il maggior incremento di popolazione è tra i 26enni di fine 2014 a fronte dei 25enni di fine 2013, con oltre 5mila residenti in più; e in generale dei 21-29enni di fine 2013 divenuti 22-30enni a fine 2014, con un aumento di 38mila.

IN LEGGERA CRESCITA (+1,1%) LE RIMESSE IN PATRIA DALLA LOMBARDIA NEL 2015

Nonostante un differente metodo di rilevazione rispetto al passato, è possibile ipotizzare anche per il 2015 il volume delle rimesse complessive — tramite canali ufficiali e informali — degli stranieri dalla Lombardia verso i Paesi a forte pressione migratoria. Secondo l'Osservatorio Regionale, tramite l'elaborazione di 3.500 interviste campionarie, esse ammontano per l'anno in corso a circa 666 milioni di euro, l'1,1% in più rispetto al 2014, per il secondo anno consecutivo in aumento ma ancora

lontane dal record dei 777 stimati per il 2006, quando confluivano da una parte un'ottima congiuntura economica e prospettive ancora di crescita e, dall'altra, condizioni di integrazioni non ancora complete e sfere familiari non così spesso ricongiunte in Lombardia come oggi.

E conseguentemente al mandato migratorio, alla struttura familiare e per età e al lavoro spesso svolto — d'assistenza domiciliare — il gruppo ucraino risulta nel 2015 primo sia per milioni di rimesse in patria

(116) che, soprattutto, per rimesse medie mensili procapite (161), davanti ai più numerosi collettivi di Egitto (83 milioni di euro rimessi in patria) e Romania (67). Seguono Perù (37), Sri Lanka (36), Filippine (31), solo 7^a l'Albania (30), Cina (28), Bangladesh ed Ecuador (25 a testa), Moldova (23) e poi solamente 12° il Marocco (21), con molti dei gruppi nazionali di più storica immigrazione che hanno contratto nel tempo il volume delle proprie rimesse, consideratisi ormai trasferiti definitivamente in Lombardia.

L'ITALIA NEL GLOBAL TERRORISM INDEX 2015

Secundo il *Global Terrorism Index* sono stati 33mila i morti nel mondo per terrorismo nel 2014 — l'80% in più rispetto al 2013, dieci volte quanti quelli del 2000 e record del secolo per il terzo anno consecutivo — con Iraq, Afghanistan, Nigeria, Pakistan e Siria paesi più pericolosi al mondo. Il tasso di morte nel mondo per omicidio è così salito a 0,47 per 100mila abitanti, un tredicesimo di quello di morte per omicidi (calcolabile per il 2012) e per la prima volta in un singolo anno gli attentati con oltre 250 morti hanno superato la decina (17) e quelli con oltre 500 sono stati più di cinque (11). In particolare in Iraq nel 2014 ci sono stati oltre 3mila attentati, quasi 10mila morti e oltre 15mila feriti, con Ba-

ghdad città da questo punto di vista più pericolosa al mondo, con 43 morti ogni 100mila abitanti. A livello globale Boko Haram (tra Camerun, Ciad e Nigeria) e Isis (Egitto, Iraq, Libia, Siria e Turchia) hanno superato i talebani (Afghanistan e Pakistan) nei morti causati dai loro attentati, rispettivamente 7mila e 6mila contro 3mila. In Italia, infine, si stimano meno di un centinaio di foreign fighters contro gli oltre mille sicuramente in Francia, Tunisia, Arabia Saudita, Giordania e Marocco, e i 27mila tra Iraq e Siria.

Pur considerando i 3mila delle Torri Gemelle, dal 2000 al 2014 solo il 2,6% delle morti per terrorismo nel mondo ha riguardato l'Occidente,

dove l'Italia nel 2014 è al 14° posto con sette attacchi ma nessun morto. Il costo del terrorismo è calcolato in un trentaduesimo di quello della violenza interpersonale nel mondo; e, per quanto riguarda Stati Uniti e Regno Unito, 186 e 283 volte inferiore al costo del suo contrasto. In Italia nel 2013 (ultimo dato disponibile secondo il Ministero della Giustizia) erano 314 gli indagati per terrorismo, di cui un quarto stranieri: 78, mai così pochi a partire dal primo anno disponibile, il 2007, con 544 indagati di cui 203 stranieri. Ad inizio 2015 erano 1.670 gli ergastolani in Italia, di cui 86 stranieri ovvero il 5%: la metà dell'incidenza che essi hanno invece sulla popolazione generale.

L'ANNO DEGLI "SBARCHI" (IN GRECIA)

Con una proiezione finale vicina al milione per l'intero 2015, contro i 216mila del 2014, fino a novembre erano stati 886mila gli ingressi non autorizzati via mare in

Europa, di cui 144mila in Italia e ben 738mila in Grecia: il poco più di quanti in Italia *nell'intero ultimo ventennio*. Quest'anno, inoltre, i morti in mare hanno già superato

il record di 3.500 del 2014. E, tra gli "sbarcati" in Grecia, il 60% sono siriani, il 24% afgхани e l'8% iracheni. In Italia — con provenienze ben diverse — il 27% eritrei, il 14% nigeriali, l'8% somali, il 6% sudanesi e solo il 5% siriani, quanti i gambiani.

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet *Fondazione Ismu*: www.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_Ismu
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: www.orimregionelombardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



"In ISMU" - Notiziario
a diffusione interna

LA PAROLA. "SICILIANO"

Così *Silvia Finzi* in "Dal simile allo stesso: fatti e commenti sugli sbarchi d'italiani in Tunisia all'inizio del XX secolo", su Salvatore Palidda, *Il discorso "ambiguo" delle migrazioni*, Mesogea, Messina, 2010, pagg. 88, 93 e 94:

"L'immigrazione di italiani in Tunisia risale agli inizi dell'Ottocento: erano 100mila agli inizi del Novecento, [...] ora sono ridotti a poche migliaia, [ma] ancora dopo la seconda guerra mondiale alcuni siciliani emigrarono clandestinamente in Tunisia con piccole imbarcazioni. [...] Secondo il censimento [...] del 1926, nella colonia tunisina vi erano 173.281 europei, dei quali 89.216 italiani, 71.020 francesi e 8.936 maltesi. [...]"

Lo storico Ali Noureddine [osserva, in "La Cour d'appel de Tunis: une création tardive (juin 1941)", su Nada Auzary-Schmaltz, cur., *La ju-*

stice française et le droit pendant le protectorat en Tunisie, Maisonneuve & Larose, Parigi, 2007]:

'L'immagine che gli ambienti politici e giornalistici francesi [hanno] forgiato dell'italiano, in particolare del siciliano, è quella di un personaggio inquietante, irascibile, imprevedibile, violento e altamente pericoloso. [...] Al passare degli anni, l'immaginario collettivo ha trasformato il siciliano in un vero e proprio orrore.' Tale criminalizzazione dei siciliani è poi legata all'idea, peraltro erronea, che la loro presenza non sia stabile sul territorio e che siano essenzialmente pescatori, mentre è noto che la maggioranza dei siciliani erano muratori, carpentieri, agricoltori, falegnami, meccanici ecc., e che risiedevano stabilmente sul territorio tunisino: 'Nomade o zingaro, [...] colui che è mobile diventa, per essenza, qualcuno di sfuggente e quindi di potenzialmente

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

fuggitivo, cioè un criminale. Eppure mentre si criminalizza il suo nomadismo si denuncia l'insalubrità dei quartieri della *Petite Sicile* di Tunisi, di *Capace Grande* e *Capace Piccola* a Sousse, ma nell'elaborazione degli stereotipi non contano le contraddizioni.

Questi quartieri sono mostrati come luoghi poco sicuri, nei quali è meglio non rischiare d'avventurarsi, abitati da persone sporche nel senso proprio e figurato del termine. [L'area dei quartieri di *Capace*, traduz. *mia*, battezzata] *brigandville* dalla stampa locale, diventa più che mai il bersaglio di tutti gli attacchi. Coltivando un sentimento di paura, la campagna d'opinione accredita l'idea che una minaccia sociale, collettiva e onnipresente, aleggia sulla città e sulla regione.' Grazie anche a tale campagna di stampa, i siciliani diventano il bersaglio ideale: criminalizzarli è santificare chi si presume sia il contrario, i francesi."